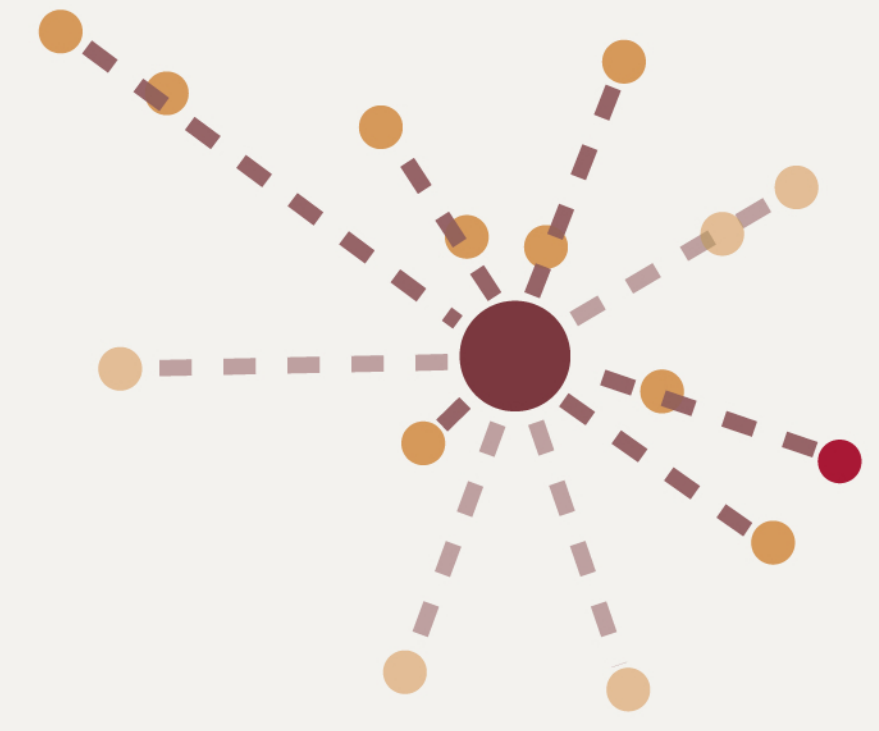
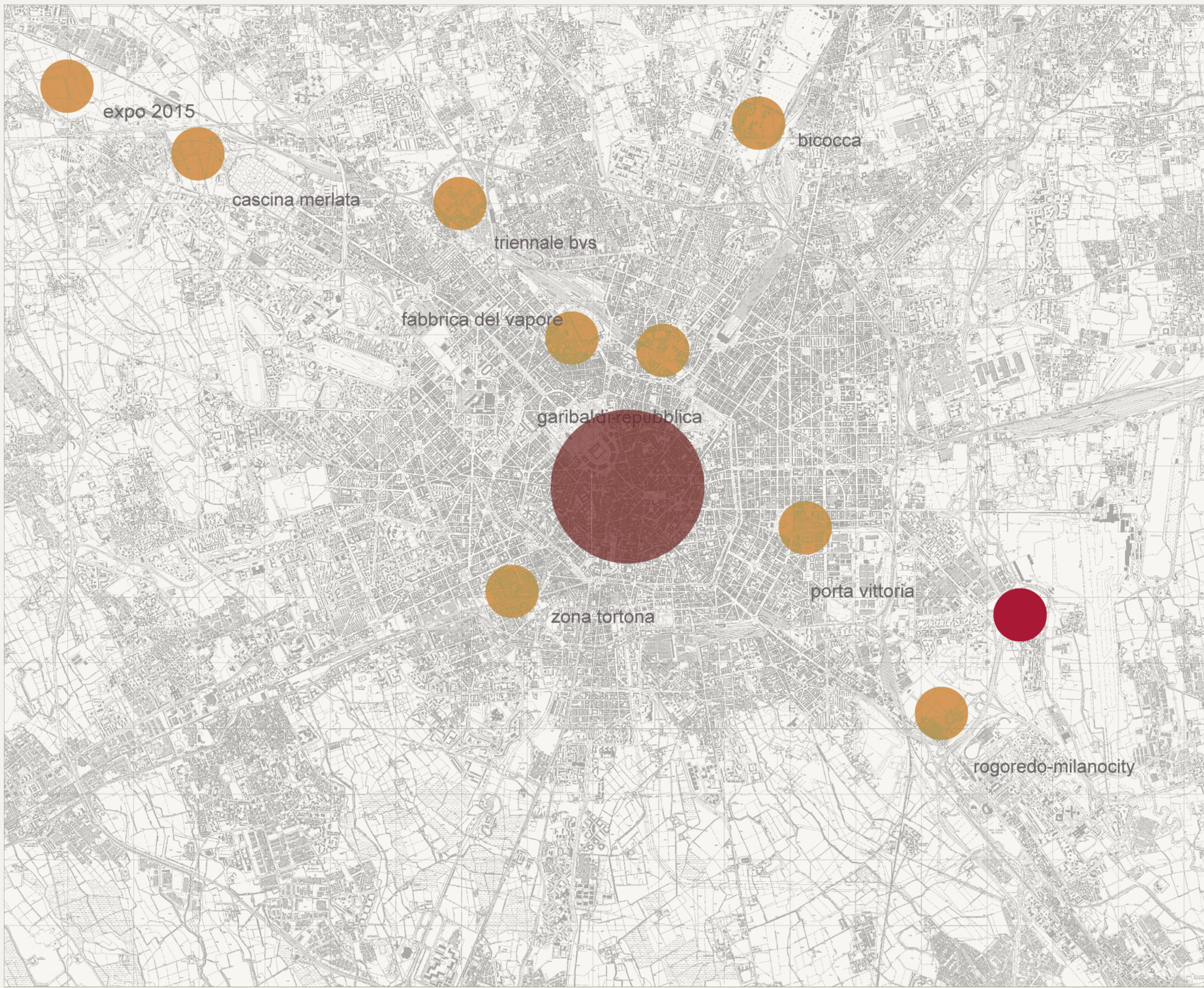




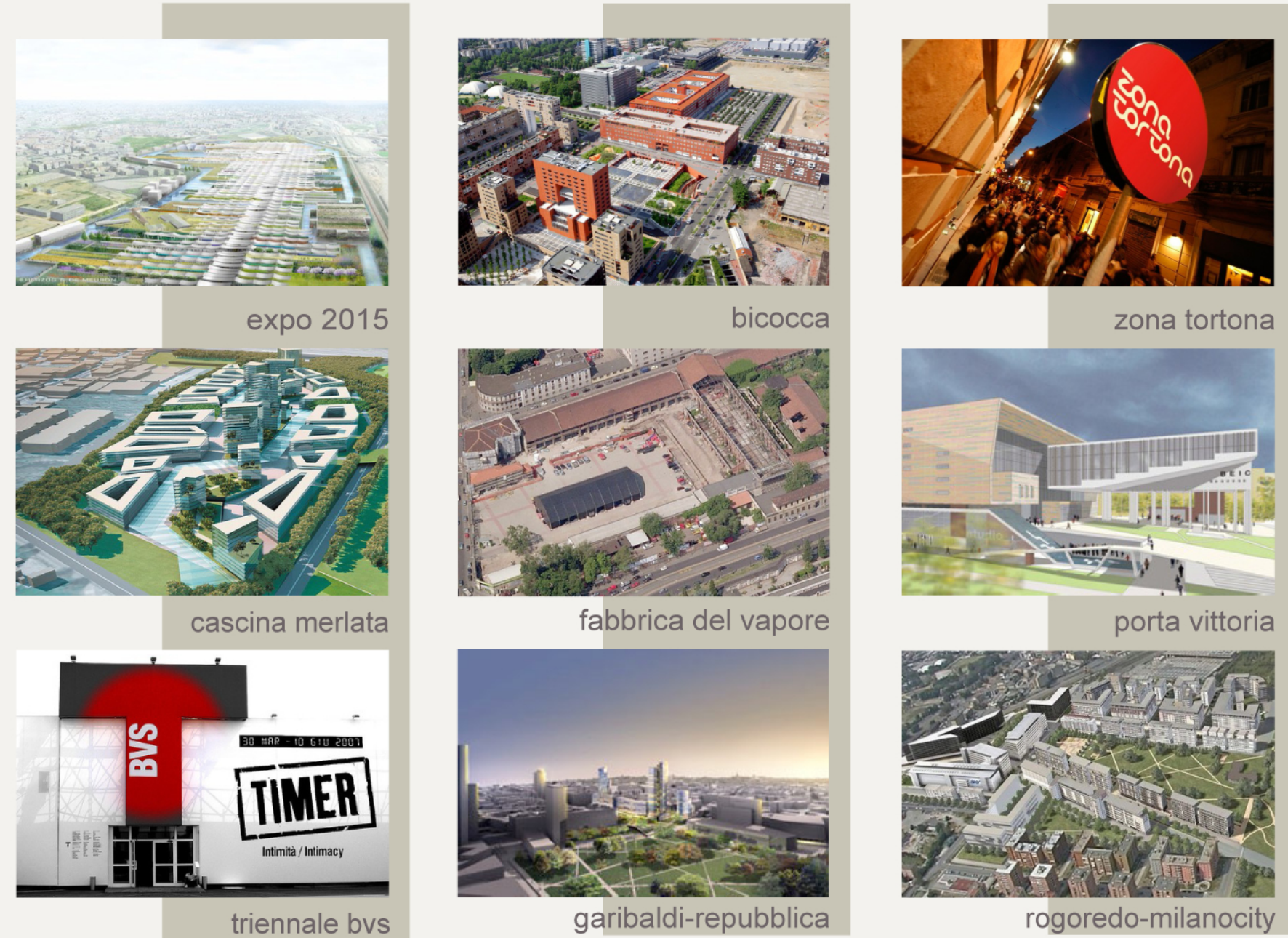
vista

A nord del quartiere di Ponte Lambro, nell'area di Monluè, sorge lo scheletro di un imponente edificio, un ammasso di cemento immerso in una distesa di verde, a ridosso della Tangenziale est. E ciò che resta, o meglio, ciò che è stato realizzato, di quello che doveva essere il più grande albergo costruito per i Mondiali di calcio del '90: una struttura di circa 350 camere, disposte su sei piani fuori terra (più un piano interrato per autorimesse). Un edificio maestoso, composto da due ali laterali e da un corpo centrale contenente corpi scala e ascensori, ormai abbandonato da vent'anni. Con il trascorrere del tempo la struttura, sempre più fatiscente, è diventata punto di ritrovo e aggregazione per tossicodipendenti e per clandestini senza fissa dimora, disagio e devianza in genere. La ristrutturazione dell'ex hotel e la creazione di un vasto parco verde di oltre 200 mila metri quadrati si inseriscono all'interno del progetto del piano che mira allo sviluppo di Ponte Lambro e all'integrazione del quartiere con le realtà limitrofe.

inquadramento



esplosione di nuove centralità

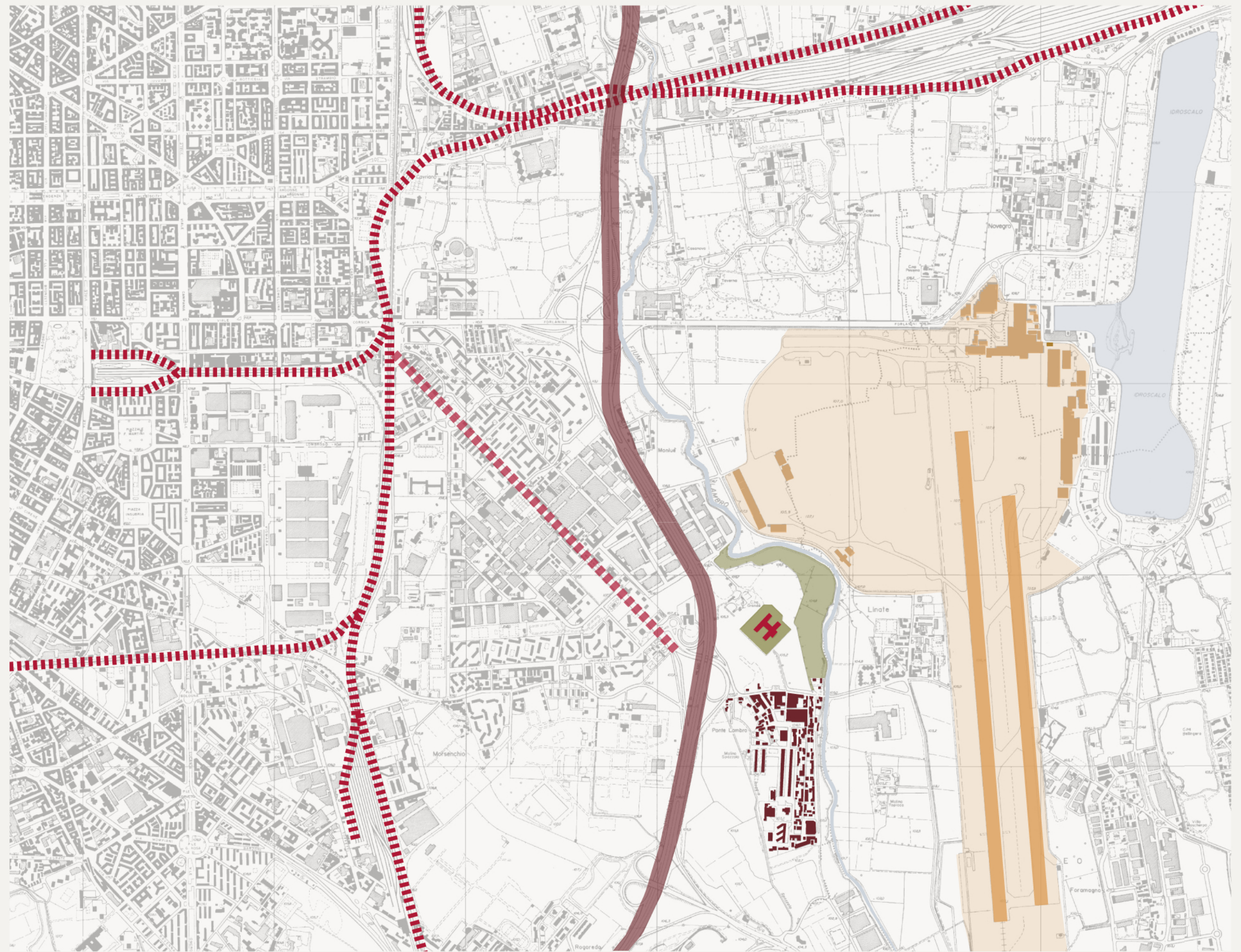


nuove polarità della città

immagini



la spina del verde



il luogo del movimento



fiume lambro

parco rubattino

parco forlanini

idroscalo

cascina monluè

fiume lambro

immagini



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società

Corso di Laurea in Architettura
Indirizzo AS7, Progettazione dell'Architettura Sostenibile
a.a. 2008-2009

Macchina della sperimentazione

Relatore: Prof. Roberto Spagnolo
Correlatore: Prof. Gianni Scudo

Alice Comandulli 721105
Elisa Piantanida 720855

analisi
il contesto urbano

